

**Anna MARZANATI-Angelo MATTIONI (edd.), *La fraternità come principio del diritto pubblico*. Roma, Città Nuova, 2007 (pp. 256, euro 18.00).  
Città Nuova editrice, via degli Scipioni 265, 00192 Roma (comm.editrice@cittanuova.it)**

Il volume collettaneo si inserisce nell'ambito di una collana che l'editore ha riservato ad un'indagine scientifica sul principio di fraternità. Nello specifico, il libro che qui si presenta (pubblicato immediatamente dopo il primo volume - curato da Antonio M. Baggio - avente un taglio essenzialmente politologico: *Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politologica contemporanea*, 2007) si propone di indagare i sentieri d'emersione di questo principio nel diritto pubblico, prendendo in esame ed analizzando disposizioni provenienti dagli ordinamenti interno, sovranazionale comunitario od internazionale. Affiancato ai principi di libertà e di uguaglianza nella celebre *devise* rivoluzionaria francese, la fraternità ha faticato, anche nell'ordinamento d'origine, a ritagliarsi un proprio statuto giuridico autonomo, risultando spesso relegata ad una sfera meramente morale o comunque pregiuridica. Come ha mostrato un'accurata analisi monografica di un giurista francese, Michel Borgetto, l'ammissione del principio nell'ordinamento è avvenuta al prezzo della "trasformazione" della stessa fraternità in solidarietà. E tuttavia si tratta di valutare se questa trasformazione renda piena giustizia alla specificità del principio di fraternità che si concreta in forme di solidarietà interprivata, che impegnano cioè una responsabilità diretta dei soggetti "privati", singoli od associati. Questa valutazione appare opportuna e necessaria quando ci si volga ad analizzare un ordinamento, come quello costituzionale italiano che, ispirato al principio personalistico e pluralistico, valorizza pienamente ed anzi promuove il ruolo oggettivamente pubblico delle formazioni sociali. La lenta emersione e la successiva esplicitazione del principio costituzionale di sussidiarietà, soprattutto nella sua originaria dimensione, quella "orizzontale", spingono oggi l'interprete a rimodulare, entro il quadro degli inderogabili doveri di solidarietà, le responsabilità ("fraterne") ricadenti sui soggetti sociali e quelle, di tipo sussidiario appunto, che chiamano in causa un diretto intervento autoritativo pubblico. L'idea oggi si candida, forse, anche ad assumere un ruolo nella comunità mondiale per contribuire a far sì che le prestazioni dello Stato sociale possano avere come destinatari non più soltanto gli abitanti di una *polis* ma gli uomini in quanto tali. Sotto questa prospettiva accomunante, il volume si articola poi in contributi (i cui autori sono, a parte i curatori, Emanuele Rossi, Andrea Bonomi, Lidianna Degrassi, Felice Giuffré, Salvatore La Porta, Filippo Pizzolato e Vincenzo Satta) analiticamente dedicati ai vari profili di invero possibile del principio di fraternità così inteso.

- Anna Marzanati: *Ordinario di diritto pubblico, Università degli Studi di Milano-Bicocca.*
- Angelo Mattioni: *Ordinario di diritto costituzionale, Università Cattolica di Milano.*